

alla pubblicità, ancorchè a lui diretta, la fa indebitamente pubblica, ove il fatto possa cagionare nocimento, è punito con la multa da lire cento a duemila. „

Io non sono avvocato, ma credo che sia facile vedere l'enorme differenza che corre fra la violazione del segreto telefonico, e quella del segreto telegrafico o postale.

La conoscenza del segreto telefonico può avvenire per ragioni del tutto indipendenti dalla intenzione di chi ne è venuto in possesso. Invece per la violazione del segreto postale e telegrafico è necessaria assolutamente la volontà di violare quel segreto. Per commettere questo reato, bisogna con animo deliberato impadronirsi di una lettera o di un telegramma diretto ad altri, aprirlo e leggerne il contenuto. Non è così per il segreto telefonico, e non si può punire nello stesso modo chi perpetra un delitto con animo deliberato e chi lo commette involontariamente.

Bisogna quindi prevenire i casi che possono dar luogo alla conoscenza del segreto telefonico e garantire questo segreto.

Or bene, la corrispondenza telefonica si fa o da una casa ad un'altra, o da una posta telefonica ad un'altra, o da una posta ad un domicilio privato e viceversa. Ed io credo che chi ha proposto di parificare le due offese al servizio pubblico, effettivamente non abbia mai avuto il telefono in casa, o non se ne sia mai servito; perchè altrimenti saprebbe che spesse volte si domanda di esser messi in comunicazione con un signore A, ed invece si è messi in comunicazione col signor B, ed il signor B, credendo di comunicare, con tutt'altra persona, apre il suo animo all'individuo che gli ha telefonato.

Vedete dunque che possono benissimo accadere degli equivoci, e che si può facilmente venire in possesso del segreto altrui.

C'è ancora di più; che cioè, alle volte, per imbrogli di fili, succede appunto il così detto contatto e sono in due a ricevere la stessa comunicazione.

Ora, se un buon borghese viene in possesso d'un appuntamento che non gli garba, che può mettere la rivoluzione nella sua famiglia, se un negoziante scopre che vogliono imbrogliarlo e dargli una merce per un'altra, se un carabiniere scopre il covo d'un ladro, ma volete voi mettere in prigione il carabiniere, il negoziante, il borghese perchè sono venuti in possesso di quel segreto per mezzo del telefono, e l'hanno svelato? (*ilarità e rumori*).

Fili-Astolfone, della Commissione. Chiedo di parlare.

Marazzi. La cosa si aggrava ancora più quando la trasmissione avviene da un ufficio postale telefonico ad un altro e specialmente nei piccoli centri.

Ora, siccome lo spirito della legge presente, e me l'ha insegnato l'onorevole ministro, è essenzialmente democratico, così noi dobbiamo ammettere che la rete telefonica in breve si espanderà in molti siti, e quindi anche nei piccoli centri.

Or bene, chiunque ha pratica di telegrafi, chiunque è entrato in un ufficio secondario, sa quanto angusti essi siano. Sono stanze di quattro o cinque metri quadrati divise con un assito dal luogo dove vi è l'impiegato e l'apparecchio. Ora, quale garanzia di segreto ci può essere in simili circostanze, se, mentre uno telefona, un altro ha il diritto di entrare per scrivere il proprio telegramma? È materialmente impossibile parlare a così bassa voce che l'altro non possa udire.

Per conseguenza è necessario garantire il segreto telefonico, e questa necessità è così sentita che dove lo Stato si è messo in possesso delle reti telefoniche, si è impensierito di questo fatto, ed ha stabilito che nell'ufficio telefonico vi sieno i camerini imbottiti per mantenere il segreto. (*Rumori — Interruzioni*).

Parlate, gridate pure; se mi vorrete ascoltare sarò breve, se no parlerò per quattro ore. (*Vivi rumori*).

Bisogna dunque avere delle stanze imbottite, chiuse internamente e con un orologio che suoni ogni 5 minuti (perchè la tariffa è regolata sui 5 minuti) affine di lasciare piena libertà e comodità a chi telefona di ascoltare e parlare senza pericolo che la propria voce sia udita da altri. Senza somiglianti provvedimenti voi arrischiare di punire ed in modo eccessivo persone assolutamente immuni da colpa.

Presidente. La Commissione accetta questo articolo?

Balestra, relatore. La Commissione prega l'onorevole Marazzi di non insistere nel suo articolo. A noi sembra che esso non contenga una disposizione legislativa, ma che sia piuttosto una disposizione di carattere puramente regolamentare. Io credo che il ministro terrà conto delle osservazioni fatte dall'onorevole Marazzi e che aggiungerà anche questa cautela alle molte altre che dovrà stabilire nel regolamento.

Presidente. L'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi ha facoltà di parlare.